



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*XX Domenica del TO
Anno C*

18 agosto 2019

*Ger 38,4-6.8-10;
Sal 39 (40); Eb 12,1-4;
Lc 12,49-53*

MEDITATIO. Tenere fisso lo sguardo su Gesù, come ci invita a fare la lettera agli Ebrei, significa anche fissarlo sul suo desiderio, che traspare dal vangelo di Luca. Nelle parole di Gesù emergono, peraltro, sia il desiderio – «quanto vorrei» – sia l’angoscia – «come sono angosciato» -. Questo ci sorprende, perché immaginiamo il desiderio come una dinamica sempre appagante, gratificante, luminosa. Al contrario, il compimento del desiderio esige spesso una spoliazione di sé, una rinuncia. Il desiderio di Gesù non coincide con la ricerca del proprio bene, ma del bene di molti. La divisione che egli viene a portare sulla terra scende così nella profondità del cuore di ciascuno, per discernere ciò che in esso è secondo il desiderio di Dio e ciò che invece rimane ricerca del proprio utile o del proprio vantaggio. Nella prima lettura, Ebed-

Mèlec ha il coraggio di porre una spada di divisione tra la propria coscienza e la volontà dei notabili del suo popolo e dello stesso re Sedecia. Espone la propria vita al rischio pur di liberare Geremia da una morte certa. Ecco la vera pace che siamo chiamati a vivere. Non quella che ci consente di rifugiarsi in una facile indifferenza, ma quella che ‘non ci dà pace’ finché la nostra responsabilità verso gli altri non abbia generato frutti di vita, anziché di morte.

ORATIO. Signore Gesù,
donaci di condividere il tuo stesso sentire.
Purifica il nostro cuore e concedici di discernere
ciò che in esso è desiderio autentico
da ciò che invece è solo frutto di una nostra volontà
dal corto respiro, dallo sguardo ripiegato su di sé
e sul proprio interesse.
Insegnaci a non temere,
ma a saper affrontare nel modo giusto le angosce
e le fatiche necessarie a raggiungere non una falsa quiete,
ma la vera pace, che non evita i conflitti e le divisioni,
ma le riconcilia in una unità superiore.

CONTEMPLATIO. *Lo sguardo di Gesù ha saputo contemplare anticipatamente la gioia che lo attendeva, frutto della promessa del Padre, e nella sua luce ha potuto rischiarare persino le tenebre della croce. Anche noi abbiamo bisogno di uno sguardo luminoso, che ci consenta di vivere le crisi, i conflitti, le divisioni, le quotidiane prove della vita, nella luce di ciò che il Padre promette a coloro che sanno rimanere fedeli alla sua Parola. Solo tenendo lo sguardo fisso su Gesù e sul suo modo di essere e di sentire potremo dare compimento felice alla nostra vita e giungere là dove il desiderio autentico tende il nostro cuore.*